

Una strana mattina d'estate

Stare al mare in quella bella mattina estiva era un vero piacere. Sulla grande terrazza dell'elegante caffè fronte spiaggia, Sara e Monica sbocconcellavano la loro colazione, sedute a un tavolo bianco sotto il grande pergolato. Parlottavano sottovoce divertite, commentando le raffinate mise delle signore e squadrandolo i bei camerieri in gilet rosso che volteggiavano attorno ai tavoli ben apparecchiati. I maggiori spunti di cicaluccio, però, venivano dall'osservazione delle coppie. Cinguettavano tra loro, chiedendosi se lei lo amava, chi dei due comandava in casa, se si tradissero l'un l'altro, e così via. Non appena entrava un bell'uomo lo puntavano, per capire se era solo o accoppiato mentre con lo sguardo cercavano una "lei" lì intorno.

Sara e Monica lo notarono nello stesso momento, un poco più in là. Chissà com'è che non lo avevano visto arrivare. Era bello, brizzolato, alto ed elegante. Si era messo seduto appena fuori dal pergolato, alla luce brillante del sole mattutino. Sedeva su una larga poltrona di vimini, portava immancabili occhiali scuri e scrutava ieratico verso l'orizzonte. Se ne stava là, solo, a gambe accavallate con un bastone da passeggio delicatamente poggiato sopra. Le due donne, riavutesi dalla visione, si resero conto con stupore di uno strano particolare: sotto i suoi eleganti pantaloni di lino color panna, l'uomo indossava un calzino rosso e uno azzurro. Erano abbastanza lontane da lui e, quasi certamente, gli sghignazzi che non seppero trattenere non arrivarono alle sue orecchie.

Sara si chiese ad alta voce come mai la moglie o la compagna lo mandasse in giro così combinato. Monica rincarò, dicendo che sicuramente era una di quelle donne che pensano più all'abbronzatura che al marito. Oppure viveva solo, non c'erano donne che gli ronzavano attorno. Sara ci pensò su un attimo poi, con solennità, disse che non gli sembrava il tipo d'uomo che può fare errori così grossolani nel vestire, con o senza una donna alle spalle. Certamente era una scelta, uno stile, una provocazione contro l'ipocrisia delle convenzioni che lui pensava di combattere da eroe libero. Lo guardavano, affascinate da quest'ultima ipotesi che lo faceva apparire ancora più bello.

Lui, apparentemente ignaro, se ne stava immobile, interessato a chissà quale particolare dell'orizzonte. Forse era solo concentrato in una qualche profonda riflessione che assorbiva tutta la sua attenzione. Aveva un aspetto nobile, magari lo era. O forse era un filosofo, che viveva la vita nei suoi dettagli, anche con piccoli atti eroici, come può esserlo quello di scegliere liberamente come vestire. Sotto i raggi di quel caldo sole estivo, quell'uomo ora sembrava splendere, e loro non si rendevano neanche conto che ormai lo fissavano senza più riguardi.

A quel punto l'uomo si alzò in modo deciso dalla sua poltrona e si diresse verso di loro. Ebbero un sussulto. Si accorsero che i suoi pantaloni erano troppo corti e che i calzini ai suoi piedi sembravano sgraziati fanali multicolori. Lui procedeva sicuro ma con circospezione, mettendo con cura il bastone davanti a sé. Oddio... era cieco! Passò silenziosamente a fianco delle due donne e si diresse dritto verso il bancone, su cui lasciò cadere alcune monete. Salutò con ferma cortesia il barman, che ricambiò il saluto e il sorriso, e si allontanò, uscendo serafico dal locale.

D'improvviso si era alzato un vento fresco e larghi nuvoloni bianchi stavano coprendo il sole. A volte il tempo cambia in un istante. A volte al minimo soffio di vento le certezze mutano. E forse quella giornata non sarebbe stata poi così calda come previsto.



Olio su tela 30x40